

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11-12-13 aprile 2019

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana / spettacolo  
onlus

**venerdì 12 aprile 2019**

## CRESCERE CON IL TEATRO

**LUCA MARENGO** direttore artistico La Città del Teatro - Fondazione Sipario Toscana Onlus

### *Una crescita creativa*

Io parto dalla definizione che il Ministero fa del centro di produzione per poi scendere nella tipologia di attività. Noi siamo un centro di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù. Noi preferiamo definirle nuove generazioni piuttosto che infanzia e gioventù.

Diciamo che è un tipo di attività fortemente improntata all'infanzia, alla gioventù e all'adolescenza e abbraccia tutto lo spettro dell'attività teatrale, quindi dalla produzione alla distribuzione, all'esercizio o ospitalità. I centri di produzione fanno parte di un sistema che viene definito di "stabilità leggera", non sono dei Tric, non sono teatri nazionali, sono delle realtà fortemente radicate nei territori, spesso convenzionate o addirittura partecipate, come nel nostro caso, dagli enti locali. Lavorano spesso in connessione con le scuole – il nostro caso è abbastanza esplicito in questo senso – e fanno un lavoro molto delicato: si tratta, soprattutto in provincia, di veri e propri presidi culturali che a volte diventano dei presidi sociali. Questo fa sì che scuola e teatro si debbano necessariamente parlare per cercare di far crescere un interesse culturale che può portare ad un benessere, non solo culturale ma anche sociale che ha senso solo se viene condiviso dalle attività del teatro e della scuola.

Io ho chiamato il mio intervento *La crescita creativa*, perché credo che scuola e teatro debbano essere insieme in questo percorso, con la finalità di accompagnare le nuove generazioni in un percorso di crescita creativa; perché anche etimologicamente sono due parole legate, nel senso che condividono la radice KAR. Quindi sarebbe difficile fare finta di nulla.

Per quanto riguarda la scuola e il teatro ritengo ci debba essere una contaminazione biunivoca; si tratta di intercettare, valorizzare e a volte creare delle peculiarità, delle caratteristiche che fanno parte di ogni singola persona. Questo è un compito molto delicato e difficile, ma credo che vada fatto necessariamente anche rispetto a quanto dicevi tu Laura (Valli, ndr); credo che vada fatto insieme e che sia importante che sia portato avanti da professionisti, perché non è tanto importante creare gli spettatori di domani quanto cercare di agire sull'oggi, sulle azioni che si possono fare per tentare di eliminare una fruizione passiva, o perlomeno provare a renderla il meno possibile passiva.

Vorrei fare degli esempi concreti rispetto alle azioni che stiamo tentando di fare a Cascina. In questo percorso non si tratta solo di creare delle programmazioni e di mettere insieme delle stagioni, si tratta di creare altre opportunità che spesso attengono alla formazione – Cascina è una struttura molto particolare anche dal punto di vista fisico. Ci sono tanti laboratori che possono essere fatti; nel nostro caso proponiamo laboratori di avvicinamento alle arti sceniche e laboratori che utilizzano il teatro come strumento per andare da un'altra parte. Cito un esempio, un progetto pilota che abbiamo avviato con *Teatro e critica*, una webzine culturale, un sito di approfondimento teatrale, un'associazione culturale che opera nel campo della formazione. L'esperimento, *Snap stage*, avviato con una scuola secondaria di secondo grado di Cascina, ha dato la possibilità ai ragazzi di incontrare i critici di *Teatro e critica*, di essere preparati alla visione di alcuni spettacoli

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana  
spettacolo  
online

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11–12–13 aprile 2019

molto diversi tra loro – da quelli di Scimone Sframeli e Carrozzeria Orfeo a Vetrano Randisi – per acquisire elementi di valutazione e poter poi attraversare tre fasi di lavoro:

- la prima, la più semplice, la cronaca: si assiste in qualità di testimoni ad un fatto, nello specifico un fatto teatrale, uno spettacolo teatrale;
- la seconda, l'interpretazione: è stato un esperimento critico di approfondimento e di messa in crisi dell'opera stessa, rispetto alla prima fase della cronaca;
- la terza, la critica: i ragazzi hanno dovuto confrontare i vari elementi e il rapporto e scegliere alcuni elementi piuttosto che altri e approfondire il lavoro scrivendo vere e proprie critiche teatrali. Questo per quanto riguarda la fase più laboratoriale e formativa. Dal punto di vista della programmazione, spesso, il teatro ragazzi viene suddiviso abbastanza rigidamente in fasce d'età. Io vorrei citare due esempi che sono andati in controtendenza rispetto a questo schema e ai compartimenti stagni. Il primo è *Cappuccetto Rosso* di Michelangelo Campanale; la compagnia ha esplicitamente chiesto agli insegnanti di non frenare le reazioni dei ragazzi, per cui è stata abbattuta totalmente la quarta parete. Più che assistere allo spettacolo si è trattato di una vera e propria esperienza; i ragazzi sono anche ritornati a vedere lo spettacolo e torneranno l'anno prossimo, perché avremo modo di riprogrammarlo. Il secondo esempio è *Diario di un brutto anatroccolo* di Tonio De Nitto, una produzione di Fondazione Sipario Toscana con Factory Compagnia Transadriatica e Ttir Danza. È uno spettacolo che affronta di per sé un tema già abbastanza delicato come la diversità.

La particolarità di questi spettacoli è che affrontano dei linguaggi molto diversi e spesso vengono anche collocati in stagioni totalmente diverse.

Questa potenziale ricchezza è molto interessante da investigare; sono i cosiddetti spettacoli *tout public*, che sconfinano oltre le barriere che spesso vengono imposte e che riescono ad arrivare ai pubblici più differenti, riescono anche ad andare all'estero e creano nuovi linguaggi.

Su questa onda, un po' emotiva e un po' produttiva, produrremo un *Peter Pan*, sempre di Tonio De Nitto, e uno spettacolo che può sembrare apparentemente più classico, perché affronta la lingua dell'Ariosto nell'*Orlando Furioso*, ma cercando di riportarla alla sua originaria funzione popolare attraverso il racconto e la musica.

Credo che il rapporto fra teatro e scuola faccia parte di una normale convivenza; anche dal punto di vista normativo. Ritengo opportuno che il legislatore ascolti le esigenze del teatro e della scuola. Quando ci si trova a normare degli aspetti importanti, fondamentali e delicati, penso che sarebbe il caso di fare tavoli di approfondimento, perché altrimenti si rischia di creare, nel caso specifico del Decreto 60 del 2017, delle sovrapposizioni molto strane che, oltre che creare malcontenti, possono rendere difficile l'organizzazione del lavoro di tutti. Come diceva Laura (Valli, ndr) il 3% una cifra importante, sono 10 milioni di euro, quindi bisogna stare molto attenti soprattutto in una prospettiva futura.